Anno 54 - Numero 133

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 12 Luglio 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.6 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologio L. 1.50 — Echi di cronaca L.

LA NOSTRA DELEGAZIONE ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Il discorso del ministro Tittoni alla Camera

ROMA, 11. — La seduta è aperta alle ore 15. Presidenza del vice-presidente Morelli-Gualtierotti.

Le congratulazioni per la pace

PRESIDENE. La Camera argentina e il presidente del Congresso spagnuolo hanno comunicato i voti di cordiali felicitazioni, espressi da quelle assemblee in occasione della firma del trattatò con la Germania. E' sicuro di interpretare il sentimento dei colleghi invitando il ministro degli esteri a manifestare a loro i vivi ringraziamenti della Camera italiana. Prega il ministro delle poste è telegrafi a comunicare all'on. Ministro degli esteri questa deliberazione della Camera (vivi applausi).

CHIMIENTI Ministro delle Poste, si farà un dovere di comunicare all'on. Ministro degli Esteri la deliberazione della Camera.

CASOLINI commemora il senatore Carlo di San Severino, che fu deputato di Catanzaro per tre legislazioni. Si associano il Ministro ed il Presidente della Camera.

La discussione sulle comunicazioni del Governo

Segue la discussione sulle comunicazioni del Governo.

VINAI osserva che il fenomeno del carò viveri è il problema più preoccupante del momento attuale. Confida che il Governo, lasciando da parte le teorie, voglia adottare provvedimenti atti a rimediare non solo ai mali del momento, ma a preparare il domani. Nota che il fenomeno del rincaro delle cose necessarie alla vita è in diretta conseguenza dell'eccessiva estensione delle requisizioni. Si compiace della rude ma chiara esposizione fatta ieri dal Sottosegretario di Stato ai consumi, on. Murialdi. Però vi è una stridente contraddizione fra le dichiarazioni che ieri egli fece circa la impossibilità di vendere sotto costo e i prezzi ieri imposti per la vendita di molti generi nella stessa città di Roma.

Comprende il calmiere come momentaneo rimedio alla sovraeccitazione morbosa in cui si trova gran parte della popolazione, ma il calmiere deve essere applicato non nel momento in cui la merce è giunta al venditore, ma quando essa esce dalla sfera della produzione. Accenna al pericolo che la imposizione dei prezzi troppo bassi di vendita faccia sparire dai mercati i generi di prima necessità. Insiste sulla necessità di affrettare la conclusione della pace e la smobilitazione, largheggiando intanto nella concessione di licenze illimitate ed adottando tutti quei provvedimenti che possono concorrere ad intensificare la produzione.

Occorre anche non ostacolare lo scambio di prodotti fra le varie provincie e sopratutto agevolare le contrattazioni internazionali.

Così crede che soltanto aprendo le barriere ai vini esteri si potrà ottenere una diminuzione del prezzo eccessivo del vino nel nostro paese (applausi, approvazioni, interruzioni).

Svolge poi un ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Carboni, Ciriani, Lombardi e Gambarotta, in favore dei pensionati e dei sott'ufficial.

MARAZZI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo procederà con tutta sollecitudine alla smobilitazione principiandola subito dal cosidetto fronte interno, e che al più presto possibile trasformi gli istituti militari, onde la nazione armata sorga e provveda alla propria difesa.

Accenna alla necessità di migliorare e trasformare il corpo dei RR. CC. e tutto l'ordinamento della P. S.

Ritiene che i capisaldi del nuovo ordinamento militare dovrebbero essere la coscrizione quasi abolita, la ferma ridotta ai minimi termini, l'arte militare insegnata assai più nelle scuole che nelle caserme, la forza di pace limitata alla sicurezza normale e colla funzione di scuola di guerra; infine una profonda trasformazione del Ministero della guerra.

Raccomanda al Governo questi suoi concetti fondamentali e lo esorta ad attuarli nell'interesse del paese e del suo avvenire (vive approvazioni, congratulazioni).

Le dichiarazioni del min. Tittoni sulle trattative di Parigi

Presidenza del presidente Marcora.

TITTONI, ministro degli esteri (segni di viva attenzione). — On. deputati! La delegazione italiana alla Conferenza di Parigi crederebbe venir meno al rispetto che deve alla rappresentanza nazionale se ripartisse senza avervi prima, per mio mezzo, indirizzata la parola (benissimo).

Innanzi tutto debbo rivolgere un appello a quel patriottismo di cui il paese ha dato durante la guerra così splendide prove. Fu detto durante la guerra che per vincere bisognava conservare i nervi calmi.

Ebbene, ora che sul terreno diplomatico stiamo combattendo la più ardua delle battaglie, il popolo italiano deve a qualunque costo dominare i suoi nervi ed evitare verso le nazioni colle quali trattiamo, atti irriflessivi e non amichevoli o addirittura contrari al diritto delle genti, poichè essi non avrebbero altro risultato che quello d'indebolire la nostra posizione ed ove dovessero ripetersi, di renderla addirittura insostenibile (commenti).

Ispirandosi a questi concetti, la delegazione è venuta a Roma anche nell'intento di far sì che siffatti incidenti dolorosi, sorti all'infuori del negoziato della pace, già estremamente per sè difficile e delicato, non abbiano ad accrescerne ancora le difficoltà.

Ed a proposito dei recenti fatti che sono a notizia del Parlamento, mi associo cordialmente alla dichiarazioni del Ministro degli Affari Esteri di Francia in una risposta scritta all'interrogazione e presentata ieri da un deputato, in cui affermava che il Governo francese si sente animato, come fu sempre, dal profondo desiderio di assicurare il mantenimento tra la Francia e l'Italia delle relazioni di alleanza che unirono le due nazioni nella guerra.

Questo desiderio è condiviso da noi e da tutta la nazione. Noi a Parigi parliamo alto e forte e sosteniamo con fermezza con tenacia e con fede i diritti e gli interessi italiani e li sosterremo fino all'ultimo.

Nell'adesione e nell'appoggio del Parlamento e del Paese noi attingiamo incoraggiamento e conforto, ma qualsiasi manifestazione in questo senso, quando avesse anche soltanto l'apparenza di un tentativo di pressione sulla conferenza, sarebbe sfruttato contro di noi, e renderebbe più delicato il nostro compito (approvazioni, commenti).

Comprendo che il popol italiano, dopo aver dato per tanto tempo esempio mirabile di disciplina, di abnegazione, di pazienza ed avere non per sua colpa sperata una risoluzione internazionale molto diversa da quella che a poco a poco si è andata formando, sia impressionato dinanzi alla inattesa rivelazione di una realtà meno lieta.

Ma è oggi dovere, non mio soltanto, ma di tutti quanti nel Parlamento hanno una posizione autorevole, di dire al paese che esso è padrone dei suoi destini, ma che il suo atteggiamento definitivo dovrà essere il risultato di un atto della sua volontà e di una risoluzione seriamente ponderata, e non già di un improvviso impulso (bene).

Il paese non deve essere lasciato in balia di un automatico svolgersi degli eventi; esso potrà andare dove vuole e dove sappia di andare, ma non già dove potrebbe essere tratto, senza averne la piena ed esatta coscienza (approvazioni).

Innanzi tutto esso dovrà riconoscere appena sia posibile, il più presto possibile, senza indugi e senza reticenze, la nostra vera posizione nell'attuale stuazione internazionale, e come e perchè vi siamo giunti.

Già nelle dichiarazioni che precedettero la nostra partenza per Parigi, fu da noi delineata al Senato, in tratti rapidissimi, la situazione che dovevamo affrontare. Posso dire che al nostro arrivo ne avemmo più precisa nozione da dichiarazioni che il Consiglio supremo della Conferenza aveva destinate ai nostri predecessori e che invece furono ricevute da noi.

Le trattative, riprese da noi con la maggiore intensità ed attività, sono sul punto di uscire dallo stadio iniziale. Ritengo che nella prossima settimana esse si avvieranno verso la soluzione.

Quindi in questo momento qualunque cosa che io dicessi di più concreto potrebbe turbarne l'andamento o comprometterne il risultato. Non potrei ancora dire tutto, dovrei in alcune parti importanti limitarmi a previsioni che, fondate oggi, potrebbero non esserlo più domani e per ineluttabile necessità di cose il mio linguaggio potrebbe apparire incerto e secondo le diverse interpretazioni, ingenerare in alcuni una eccessiva fiducia, in altri un irragionevole sconforto.

Il Parlamento, nella sua saviezza, vorrà apprezzare le giuste cause del nostro riserbo, ma quale che possa essere l'impressione delle nostre dichiarazioni, i miei colleghi della delegazione ed io, sappiamo bene che siamo impegnati in una impresa nella quale mettiamo tutta la nostra anima, tutta la nostra energia, tutti noi stessi a servizo del paese, ma nella quale non solo non perseguiamo personali successi, ma offriamo noi stessi in sacrificio, e così deve essere, perchè troppo piccola cosa sono gli uomini in questi momenti tragici pel mondo intero, nei quali si decide l'avvenire e la esistenza delle nazioni (benissimo, commenti).

Però se io non posso dare oggi maggiori spiegazioni, è unicamente perchè tra breve mi propongo di dire tutto e di fare una esposizione veritiera e completa dei risultati del negoziato e dei loro vantaggi e svantaggi, nulla sarà da me omesso, nulla sarà da me taciuto.

Ciò sarà in grado di fare certamente entro un termine assai breve. Presto sarà firmato il trattato coll'Austria, che quando siamo andati a Parigi abbiamo trovato già pronto.

Esso ci assicura notevoli vantaggi economici e territoriali; nel tempo stesso è riservata soltanto la questione dell'Asia Minore, per la quale si dovrà attendere che il presidente Wilson abbia interrogato il popolo americano; dovranno essere risolte le questioni adriatiche, coloniali ed economiche. Siamo ormai arrivati ad un punto in cui una risoluzione s'impone; qualunque ritardo sarebbe oltremodo pericoloso. Certo la delegazione non precipiterà ad ogni costo le conclusioni, se qualche giorno di attesa di più potrà migliorarle, ma non consentirà che si prolunghino inutilmente se non ne dovesse venire alcun vantaggio positivo.

Onorevoli deputati! — La vostra delegazione, fin da quando fu costituita, si trovò concorde nei pensieri, negli intenti, nell'azione; essa di fronte alla conferenza è apparsa sempre pienamente solidale, come lo è oggi dinanzi a voi. Essa vi chiede la solidarietà vostra, poichè la pace che noi dobbiamo firmare non può nè deve essere la pace di un uomo, nè quella di un ministro, nè quella di un partito, essa non può e non deve essere che la pace dell'Italia (vive approvazioni, applausi, commenti).

Si riprende la discussione

PARLA L'ON. LUCCI

LUCCI osserva che i punti fondamentoli del programma del Ministero signifcano che esso, nel campo delle aspirazioni nazionali, tende ad attuare un programma minimo che il molosso della guerra non intende rinunciare al suo dominio, che le condizioni di economia nazionale si trovano a cozzare con difficoltà insormontabili e che occorrono infine riforme radicali per il riassetto dela finanza di Stato.

Osserva che la pace di Versailles è una pace menzognera, che non può soddisfare quanti ritennero che la guerra si combattesse per il diritto e la giustizia; tutte le coscienze libere e oneste di ogni paese hanno reclamato, protestando, la revisione di un trattato che racchiude in sè i germi di future e più terribili guerre.

Oggi il trattato di pace ha svelato lo spirito espansionista e mercantile che si esercita non soltanto a danno dei vinti, ma a danno della stessa Italia ed appunto in questo diritto espansionista e mercantile risiede la causa prima della conflagrazione che ha funestato il mondo.

In tale condizioni, crede non poter muovere rimprovero alla delegazione italiana di Parigi se consentì alle richieste altrui senza che gli altri consentissero ale nostre; ciò dipese dal fatto che nel corso degli interessi delle varie nazioni, l'Italia veniva ineluttabilmente l'ultima.

Venendo alla politica degli approvvigionamenti e consumi, e rilevando le difficili condizioni dell'Italia che ieri furono coraggiosamente esposte dall'on. Murialdi, deplora che il precedente gabinetto abbia una tale situazione completamente trascurata. Non vi è da illudersi che possa una simile situazione durare a lungo senza portare le più gravi conseguenze e ciò tanto più in quanto ancora impera la plutocrazia della guerra, che il governo è impotente a debellare e di cui continuano le oblique speculazioni e i lucri disonesti.

Così pure avverrà che in definitiva, anche le spese di guerra saranno pagate dalle classi meno abbienti. Non spera che l'attuale governo abbia la forza di riparare ad un tale stato di cose, cui potrebbe portarsi rimedio solo con una radicale trasformazione di tutta la vita pubblica italiana. E questo il Governo non avrà più la forza di fare. Termina invocando la più sollecita smobilitazione ed un'ampia amnistia (applausi e congratulazioni all'estrema sinistra).

PARLA L'ON. CIRIANI

CIRIANI riafferma anzitutto la sua fede completa nella guerra che si è combattuta.

Osserva che è inutile ora discutere delle colpe e delle responsabilità dei governi passati, tanto più che di uno di essi fece parte l'attuale presidente del Consiglio. Cadde quindi in una flagrante contraddizione l'on. Ferri quando nel suo discorso, mentre espresse giudizi favorevoli sul presente gabinetto, formulò severissimi giudizi contro l'opera dei passati ministeri.

Egli si dichiara contrario al presente Gabinetto. Rileva che la soluzione logica della crisi sarebbe stata quella di rimandare l'on. Orlando dinanzi alla Camera, per provocare un voto che fosse una chiara designazione.

Afferma che l'on. Nitti non aveva il consenso del paese, del che è una riprova il fatto che non potè formare il suo gabinetto se non attraverso molteplici ripulse.

Afferma che all'on. Nitti si tentò dal Fascio parlamentare di tagliare la via per la composizione del ministero, ciò che non fu patriottico in questo momento. Nota che del Ministero fanno parte alcuni radicali, di non sa quale marca, ed anche profughi del riformatorio liberale (ilarità).

Nel Gabinetto Nitti è per la prima volta rappresentato il partito clericale, sotto la nuova denominazione di partito popolare italiano, partito che, pur dicendosi popolare, è composto di elementi conservatori (interruzioni dell'on. Cameroni) e la cui italianità è provata dal fatto che nel Congresso di Bologna non ebbe il coraggio di dichiarare morta la questione romana.

Nè manca nel Ministero una autorevole rappresentanza dei principii anticlericali. Finalmente l'on. Nitti non può disconoscere che in sostanza egli non è se non il portabandiera dei giolittiani. Questo Ministero merita di essere definito come già altri che ora appartieno al Governo, definì un precedente ministero, cioè una stanza di compensazione. Lamenta che l'on. Nitti non abbia saputo liberarsi di alcuni elementi del precedente gabinetto, quale l'on. Crespi, cui risale tanta parte di responsabilità per la recente situazione economica (approvazioni, commenti). Avrebbe desiderato che la amministrazione della guerra fosse affidata a mani borghesi come altra volta, con fiere parole, sostenne lo stesso presidente del Consiglio. Questo Ministero avrà senza dubbio la maggioranza della Camera, ma non ha quella del paese, e ne è un sintomo il voto del Congresso dei combattenti che si risolve nella formula: « Nè Giolitti, nè Nitti ». (Commenti).

Crede che i primi atti del ministero nei riguardi della diminuzione dei prezzi alla metà, rappresentino una di quelle fallaci e pericolose illusioni per il popolo italiano che lo stesso on. Nitti in altri tempi consigliava di evitare.

Biasima anche i provvedimenti adottati per le terre liberate.

Accennando ai recenti provvedimenti adottati a carico di alcuni prefetti, afferma che vari altri prefetti vi sono per i quali sarebbe opportuno adottare misure analoghe (commenti interruzioni).

Circa la riforma elettorale afferma la necessità che il Parlamento l'approvi, per evitare che il paese la imponga con provvedimenti extra-costituzionali. Avverte perciò che sopratutto importa infondere nel paese la convinzione che sarà pienamente tutelata la libertà del voto. Raccomanda al Governo di far sì che non si rinnovino i tumulti ed i dolorosi incidenti dei giorni scorsi.

Deplora vivamente che nel Veneto, dove le popolazioni sono così miti e precisamente in Spilimbergo sia avvenuto ieri un sanguinoso conflitto, senze che nessun pericolo minacciasse l'ordine pubblico (commenti). Invoca una severa inchiesta ed afferma che è ormai tempo di abolire in quelle regioni il regime di guerra.

Sempre a proposito delle condizioni delle terre liberate insiste perchè si proveda sollecitamente ad una effettiva e generale smobilitazione. Invoca dal governo un'azione intesa ad assicurare ai nostri emigranti un indennizzo per la popolazione perduta all'estero per effetto della guerra.

Si dichiara aperto e leale oppositore del Ministero perchè, animato come sempre egli fu di fede e di idealità, aspira sopratutto a far chiarire la situazione politica e ad avviare il paese verso la costituzione di un governo che finalmente ne assicuri le sorti ed il progresso (approvazioni).

Sui lavori parlamentari

Presidenza del vice-presidente Morelli-Gualtierotti.

MODIGLIANI racomanda alla presidenza perchè d'accordo col governo provveda a far sì che la tipografia della Camera possa riprendere i lavori ora sospesi a causa di sciopero.

CODACCI PISANELLI richiama l'attenzione del Governo sul fatto che mentre in Roma i giornali favorevoli al Governo continuano le pubblicazioni malgrado lo sciopero tipografico, si impedisce con ogni ostacolo la pubblicazione degli altri giornali.

NITTI, presidente del Consiglio fa osservare all'on. Modigliani che l'amministrazione della Camera è autonoma ed il Governo non ha quindi motivo di intervenire nella questione da lui sollevata. Rispondendo all'on. Codacci Pisanelli dice che i giornali di Roma che proseguono le loro pubblicazioni possono farlo o perchè il personale non ha scioperato, o perchè sono state accolte le richieste degli operai. La cosa non dipende affatto dal Governo.

Dichiara che non intende di intervenire in queste contestazioni economiche. Dovere del governo è di impedire qualsiasi forma di violenza. Esso curerà assolutamente il mantenimento dell'ordine e non avrà colpevoli tolleranze.

Circa ai provvedimenti nei riguardi di alcuni prefetti, dichiara che sono stati pienamente giustificati, trattandosi di funzionari che hanno dimostrato di non avere il senso della propria responsabilità, nè di saper compiere intero il proprio dovere. Deplora che taluni di essi abbiano ceduto il potere alle autorità militari, ciò che egli non ammette in modo alcuno e considera quale grave colpa (commenti). Ha dichiarato così in una sua recente circolare (approvazioni).

CODACCI PISANELLI prende atto di queste dichiarazioni, osserva che se è deplorevole che che l'autorità politica rimetta i suoi poteri nelle mani delle autorità militari, non è meno deplorevole che li rimetta nelle mani delle organizzazioni popolari, come in qualche luogo è avvenuto. Confida che la libertà di lavoro sarà efficacemente tutelata.

La seduta termina — dopo le raccomandazioni di Meda e di Modigliani di far cessare gli scioperi — alle 20,21.

Domani seduta.

*

Le relazioni tra l'Italia e la Francia e gli incidenti di Fiume

Una lettera esplicativa del ministro Pichon

PARIGI, 10. — Avendo il deputato Lapagne espresso il desiderio di presentare al ministro degli affari esteri una interrogazione sui recenti incidenti di Fiume, Pichon gli inviò la seguente lettera:

« Signor deputato e caro collega!

Non avendo potuto accettare nello stato attuale della questione, l'interrogazione che desideravate rivolgermi alla Camera relativamente agli incidenti di Fiume, tengo a confermarvi con questa lettera le informazioni verbali che vi ho dato a tale proposito. Clemenceau avendo ritenuto che questi così deplorevoli incidenti non fossero di natura tale da riguardare soltanto la Francia e l'Italia, ma che interessassero la politica interalleata, ha creduto suo dovere portare la questione dinanzi al Consiglio Supremo delle potenze alleate ed associate. Di comune accordo è stato deciso dal Consiglio Supremo delle potenze alleate che una commissione comprendente quattro membri, rappresentanti rispettivamente gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia sarebbe incaricata di procedere ad una inchiesta sui fatti ancora completamente sconosciuti che si svolsero a Fiume e che sembra fino da ora non abbiano fatto vittime che fra le truppe francesi.

« Cotesta Commissione dovrà ricercare le condizioni nelle quali gli incidenti si verificarono, e le responsabilità che possono essere messe in causa e di proporre le migliori misure per garantire in avvenire la sicurezza e la pace nella città. Essa deve compiere la sua missione quanto più rapidamente è possibile per mettere un termine alla situazione che è necessario risolvere senza alcun ritardo, nel comune interesse dei paesi alleati. Animato, come fui sempre, dal profondo desiderio di assicurare il mantenimento tra la Francia e l'Italia delle relazioni di amicizia che unirono le due nazioni nella guerra, il Governo francese non chiede che di vedere eliminata ogni causa di dissensi fra di esse.

« Egli è certo, del resto, di non aver fatto nulla per motivare da parte dell'opinione pubblica italiana nei riguardi della Francia sentimenti diversi da quelli che manifesta unanimemente l'opinione pubblica francese verso l'Italia.

Gradite, ecc. ecc. **Pichon.** »

La commissione dei 4 ufficiali ricevuta dal Consiglio Supremo

Il gen. Robilant rappresenta l'Italia

PARIGI, 10. — **Il Consiglio Supremo degli alleati si è riunito dopo aver ricevuto i quattro generali incaricati di procedere a Fiume all'inchiesta sugli incidenti che causarono vittime fra le truppe francesi. La Commissione comprende i generali Maulin per la Francia, di Robilant per l'Italia, Watts per l'Inghilterra, il maggior generale Merall per gli Stati Uniti.**

Nulla deve alterare i rapporti franco-italiani

Le considerazioni del "Temps,,

PARIGI, 10 (rit.) — **Il «Temps» commentando le dichiarazioni dell'on. Nitti alla Camera italiana, si compiace che il presidente del Consiglio italiano abbia affermato che l'Italia resta fedele alle sue alleanze e intende continuare ad essere amica della Francia. Le discussioni retrospettive sugli incidenti di Fiume sono inutili come le speculazioni politiche; nulla si guadagnerebbe ad inasprire le cose; è la pacificazione degli spiriti che aiuterà a risolvere i problemi della pace; le soluzioni durevoli vengono raggiunte col sangue calmo. Lasciamo che il tempo raffreddi le passioni, pensiamo oggi alle grandi ed imperiture ragioni che impongono alla Francia ed all'Italia di non separarsi. Una campagna sospetta tende a far credere che la Francia sia gelosa del successo dell'Italia e voglia impedirle di raccogliere i frutti, ma al contrario ogni francese che abbia coscienza degli interessi nazionali e conoscenza politica, sa che le accuse lanciate contro la Francia sono puramente assurde.**

Il «Temps» soggiunge: Bisogna reagire contro tutto ciò; tanto nell'interesse dell'Italia, come nel nostro. Noi facciamo sicuro affidamento che l'on. Nitti non mancherà d'agire in tal senso, egli che ha proclamato il carattere indistruttibile dell'amicizia franco-italiana.

Vi sono attualmente in Europa — scrive il giornale — due specie di forze che lottano da una parte: le forze della pace, dell'ordine, della prosperità, che tendono a creare lo stato di cose creato dalla vittoria degli alleati, assicurando a ciascun popolo i mezzi per salvaguardare la sua indipendenza e per rimettersi serenamente al lavoro, dall'altro le forze della disgregazione politica e sociale che tendono a rimettere in discussione la vittoria e che suscitano dappertutto malcontenti, diffidenze e rivolte e fanno, inconsciamente o no, il giuoco di quelli incorreggibili che non possono consolarsi per aver perduto Trieste, più di quel che non si consolino per aver perduto Strasburgo.

Per esser forte e grande all'estero, conclude il giornale - l'Italia vorrà essere eguale nella vittoria che i suoi sacrifici contribuirono in così grande parte a raggiungere. Nulla deve alterare, come giustamente ha detto l'on. Nitti, i nostri rapporti cementati dal sangue versato in comune.

La missione di Francklin Bouillon

ROMA, 11. — Una Agenzia scrive: Trovasi a Roma dalla sera del 7 l'on. Franklin Bouillon venuto in Italia da Parigi da alquanti giorni.

Egli si è fermato tutto il 6 a Torino. Non è affatto vero che quivi si sia incontrato con l'on. Daneo e con l'on. Falcioni. L'ex Ministro francese, secondo alcuni, si è fermato qualche ora all'Albergo Minerva ed oggi trovasi in un Hotel di Via Veneto. La di lui venuta in Italia, appresa in pochi circoli della Capitale, ha prodotto tutta via notevole impressione, in quanto il suo soggiorno a Roma viene collegato col ritorno in Italia dell'on. Tittoni. La sera del 7 egli si è intrattenuto in una conversazione durata più di un'ora coll'on. Grassi Sottosegretario di Stato agli Interni. Nella mattinata di ieri egli è stato ricevuto a Palazzo Braschi dal Presidente del Consiglio. Siamo informati che forse domani l'on. Franklin Bouillon partirà assentandosi per una sola giornata da Roma per l'Alta Italia. Non è vero, se le nostre notizie non sono errate, che egli si abbocchera in una stazione del Veneto col generale Savy comandante le truppe francesi a Fiume. Invece risulta, secondo notizie attinte da ottima fonte che egli, avvicinerà per uno scambio di idee un altro generale francese venuto da Parigi, il quale è stato incaricato di rappresentare la Francia nella Commissione dell'Intesa per gli irredenti di Fiume. Nel pomeriggio il signor Barrère, ambasciatore di Francia, si è recato in via Veneto, ma l'on. Franklin Bouillon era in quel momento assente dall'albergo. Il generale italiano, chiamato probabilmente a far parte della Commissione di Fiume, sarebbe l'on. Caviglia. Ove l'ex-ministro della guerra non accettasse, il nome più probabile è quello dell'on. Zuppelli.

Per la frontiera fra Austria e Ungheria

PARIGI, 10. — **Il Consiglio Supremo degli alleati ha udito una esposizione di Tardieu sulle frontiere dell'Austria e dell'Ungheria. Il seguito dell'esame è stato rimandato a domani.**

Il Consiglio Supremo ha cominciato la discussione della convenzione aerea. E' noto che fu nominata una commissione speciale interalleata per redigere in qualche modo un codice aereo. Avendo alcune delegazioni, come quella americana e quella giapponese, bisogno di istruzioni complementari dai loro governi, il seguito dell'esame è stato rimandato a più tardi. Il Consiglio si riunirà nuovamente domani nel pomeriggio.

L'interpellanze al Senato sulla politica dei consumi

ROMA, 11. — Presidenza del presidente Bonasi. La seduta comincia alle ore 16.

NITTI, presidente del Consiglio, ha lasciato nell'altro ramo del parlamento la discussione in cui era impegnato sulle comunicazioni del Governo per venire a rispondere alla interpellanza del sen. Bettoni. Prega il Senato di invertire l'ordine del giorno a fine che venga discussa subito l'interpellanza e possa egli ritornare in breve alla camera. Se il Senato consente rinviare le interrogazioni alla seduta di domani. Il Senato consente.

BETTONI. Gravi movimenti popolari hanno turbato molte città d'Italia nei giorni scorsi. La situazione richiede provvedimenti saggi e precisi.

Chiede al governo che dichiari quale metodo adotterà perchè la produzione, i consumi e i relativi prezzi vengano regolati. Solo così il governo potrà avere la cooperazione del parlamento e potrà sapere che coll'opera sua sia giudicata provvida o nociva alla pubblica cosa. Dà uno sguardo alle ragioni che causarono il carovivieri, dividendole in quelle derivanti dalla guerra e in quelle artificiali le quali, specialmente, bisogna tener presenti perchè premono più delle prime fra le cause dell'attuale carestia. Accenna alle necessità di una politica rigida di consumi che non si è fatta e è stato un errore grave. Lamenta che i prezzi dei centri urbani hanno influito sui prezzi del contado.

Nella ridda degli aumenti il consumatore si trovò alla discrezione di tiranni di svariate specie. Da una parte vi è una classe di persone che è arricchita e arricchisce e dall'altra parte chi non sa come vivere. Non giova calmierare alcuni fattori dell'economia nazionale, ma bisogna calmierarli tutti. Ed in questo senso che deve agire il governo il quale finora ha fatto del empirismo. Tutti i cittadini che non sono degli egoisti e che amino il paese plaudiranno all'opera del governo anche se toccati nelle loro rendite e nelle mercedi. Per un congruo periodo occorre disciplinare ferrea predicata ma non attuata. Dica il governo se ha un programma da attuare e quale è.

Se ha un programma rispondente al momento, occorre lo applichi senza riguardo. Bisogna impedire che la Società travolta in moti caotici con danno di tutti, ma specialmente del proletariato, che deve avere pure cure affettuose per chi si elevi in modo graduale e progressivo in una società ordinata e coscienze (approvaz.).

La risposta dell'on. Nitti

NITTI. L'interpellanza del sen. Bettoni comprende due punti: uno riguarda l'ordine pubblico, l'altro i provvedimenti economici. Risponderà al primo, lasciando al ministro degli approvvigionamenti, l'altro. Ricorda la situazione odierna della vita economica, da lui preveduta e che fin da quando fu ministro del tesoro egli insistentemente consigliò la limitazione dei consumi. Egli vuole che il paese conosca i pericoli che lo sovrastano e specialmente per l'alimentazione. Per scongiurarli è indispensabile la serietà rigida e la disciplina. Con tale condotta e col concorso degli alleati e sapendo usare delle risorse nazionali, si possono vincer le difficoltà presenti.

La guerra non è finita per le difficoltà economiche; molte rinunzie si impongon per superare la crisi; le disposizioni da lui date sono tali che l'ordine fu mantenuto.

Legge le istruzioni ai Prefetti e soggiunge che alcuni di essi non hanno inteso la gravità del momento e compresi da un indegno senso di paura, lasciaron l'ordine pubblico in mano all'autorità militare, onde egli mandò una nuova circolare con la quale diceva ai prefetti di considerare questa pavida condotta come una domanda di riposo (vive approvazioni). Ed effettivamente mise a riposo parecchi prefetti (bene).

Se ci sono dei giornali che fanno propaganda bolscevica, vi sono d'altra parte anche giornali conservatori che non si peritano di eccitare alla rivolta. Crede che a lui non possa rimproverarsi alcuna debolezza poichè ha ristabilito l'ordine pubblico in pochi giorni, avvalendosi dei migliori funzionari.

Egli ha agito rapidamente e vigorosamente, è stato cortese coi ceti operai e dichiara che in quanto essi abbiano ragione li seguirà il governo perchè il governo non rappresenta una classe di cittadini, bensì la collettività del paese ed ha il dovere di mantenere l'ordine publico, oltre tutti, senza ingiuste esclusioni. Nessuna debolezza mai (approvazioni).

Parlano quindi il ministro Dante Ferraris, e l'ex-ministro Maggiorino Ferraris.

—+✱+—

Le proteste per l'Alsazia Lorena

ZURIGO, 10. — Si ha da Weimar: Durante la discusisone del progetto di ratifica del trattato di pace il deputato Strauss ha detto che il trattato è inapplicabile. La ferita non si cicatrizza. Applausi dalle tribune che il presidente minaccia di far sgombrare.

Valdenstein ha protestato per la perdita dello Slesvig acconsentendo al plebiscito per le regioni a popolazioni mista. Egli ha poi affermato che le disposizioni del trattato rappresentano una leale soluzione Fehrenbach, come presidente dell'assemblea, protesta contro la separazione dell'Alsazia Lorena dalla Germania.

Il discorso di Wilson al Senato per l'egemonia... morale degli Stati Uniti

WASHINGTON, 10 (Senato). — **Il presidente Wilson pronunciò un discorso nel quale dice che egli ritiene che il trattato di pace risponda nelle sue linee generali ai 14 punti; che il trattato sarebbe un semplice pezzo di carta senza la Lega delle nazioni.**

L'America, soggiunge Wilson, non deve più restare isolata. Gli Stati Uniti non posson rifiutar l'ufficio di guida morale ch'è stato loro offerto senza infliggere alla umanità una profonda disillusione. L'Europa, dice il presidente Wilson, ha accolto con premura la partecipazione degli Stati Uniti alla conferenza della pace perchè essa sapeva che questa partecipazione era disinteressata.

Sono a vostra piena disposizione per informarvi a questo proposito. La lega è divenuta una necessità politica, i membri più scettici della conferenza di Parigi le son divenuti sempre più favorevoli. Il patto fu la prima parte essenziale del trattato che fu approntato e ciò facilitò l'elaborazione del testo del trattato stesso. Ciò che sembrava dapprima un piano ideale si rivelò poscia come un piano basato sulle necessità.

—WASHINGTON, 10. — **Nel suo discorso al Senato il presidente Wilson ha soggiunto che la Società delle Nazioni è divenuta necessaria, indispensabile, come l'armatura del nuovo ordine di cose che dobbiamo istituire. Il presidente ha rievocato le alte idealità che indussero gli Stati Uniti ad entrare in guerra. Ha esposto la parte avuta dagli americani nella vittoria finale, ha accennato agli sforzi della Conferenza della pace per instaurare definitivamente il regno della libertà nel mondo e gli ostacoli di ogni natura che essa incontrò quali gli impegni presi al tempo in cui la forza si confondeva col diritto ed in cui i vincitori non facevano alcun conto degli interessi della popolazione. Tutto ciò rendeva difficile instaurare un nuovo ordine di cose. Alcuni frutti dell'opera di questa conferenza saranno forse amari, ma tutta la Conferenza era animata dal desiderio di sottrarsi, e vi riuscì, alle nefaste influenze, alle intenzioni illecite, alle ambizioni demoralizzanti, agli espedienti che furono il terreno di cultura dei sinistri disegni.**

Wilson parla molto meno del trattamento di pace che del patto della Società delle Nazioni. Soggiunge che l'isolamento degli Stati Uniti cessò alla fine della guerra di Cuba. Ormai gli Stati Uniti continueranno partecipare alla vita internazionale. Come potrebbero essi respingere la parte di guida normale che viene loro offerta? La guerra e la Conferenza della pace costituiscono di per sè stesse una risposta a tutte le obbiezioni. Agire altrimenti sarebbe un errore. Ogni governo premuroso degli interessi delle popolazioni e animato dallo spirito di giustizia, deve consacrarsi e abbattere l'antico ordine di cose. Questo compito parrà forse difficile agli uomini di Stato, ma il popolo non ammetterà alcuna difficoltà. La Società delle Nazioni non è un semplice documento annesso al trattato di pace, destinato a riparare vecchie ingiustizie. E' l'unica speranza dell'umanità.

Il trattato con la Germania, che interessa direttamente e indirettamente tutte le nazioni, presentò difficoltà che sarebbero state insormontabili senza alcuni piccoli compromessi. Questi furono inevitabili, ma non violano alcun principio. La conferenza si è conformata interamente ai 14 punti, pur tenendo conto dei fatti avvenuti e della situazione internazionale. Wilson soggiunge che presenterà prossimamente un trattato speciale con la Francia, le cui condizioni sono legate all'attuale trattato.

I voti necessari per la ratifica del trattato al Senato americano

WASHINGON, 10. — Il trattato di pace e il patto della Società delle Nazioni, per essere ratificati, debbono essere votati da almeno 64 senatori, ossia da due terzi del Senato.

Per gli avversari è sufficiente disporre di una maggioranza di 49 voti. I repubblicani contano di averla, ma una ventina di senatori non si sono ancora pronunciati nettamente.

I democratici hanno fiducia che la ratifica avverrà. E' la prima volta che un presidente degli Stati Uniti presenta personalmente un trattato al Senato e la prima volta che il Senato discute un trattato in seduta pubblica.

✱

Si prepara la ratifica del trattato alla Camera francese

PARIGI, 10. — La Commissioni potrà mettere la camera in condizione di discutere il trattato per i primi di agosto.

Il relatore Barthou ritiene di poter redigere la relazione generale fra qualche giorno. Relazioni speciali saranno annesse allo relazione generale. Ma dovranno essere brevissime e non oltrepassare una ventina di pagine. Clemenceau ha promesso di comunicare alla Commissione i verbali della conferenza della pace. Questi documenti sono considerati come assolutamente confidenziali e fino ad oggi non sono stati comunicati che alle 5 grandi potenze. La Commissione dovrà quindi osservare la massima discrezione.

Scambio di note e di proteste

PARIGI, 10. — Ieri verso sera il segretario generale della conferenza per la pace, Dutasta, si è recato a Versailles ed ha fatto a Lersner una comunicazione verbale pregandolo di richiamare l'attenzione del suo governo sul fatto che le truppe tedesche all'atto di sgombrare la riva occidentale della Vistola, conformemente al trattato di pace, portano via seco bestiame e mobili.

SAINT GERMAIN, 10. — La delegazione austriaca ha ricevuto ieri alle ore 17 a Saint Germain le tre risposte che Clemenceau le ha inviato a nome della conferenza.

I delegati turchi a Losanna

GINEVRA, 10. — Damad Ferid pascià, Ettuck pascià e altri delegati turchi alla conferenza della pace furono ricevuti da notabilità turche e dal console generale di Turchia. La Delegazione turca si tratterrà qualche giorno a Losanna prima di ritornare a Costantinopoli.

✱

Le imposte che Erzberger ha annunciato a Weimar

ZURIGO, 9. Si ha da Vienna:

(Assemblea nazionale). Si discute il progetto di legge concernente le imposte e la tassa sui sopraprofitti di guerra. Il ministro Erzberger chiede l'appoggio di tutti i partiti. Egli respinge la proposta di annullare i prestiti di guerra poichè ciò sarebbe dichiarare la bancarotta dell'impero. Fa ricadere la responsabilità economico su Helferich il quale, egli dice, fu il più leggero di tutti i ministri delle finanze. Erzberger soggiunge: Da una parte abbiamo distruzione di forze umane e impoverimento delle classi inferiori e medie, dall'altra sopraprofitti ricchezze e benessere. Il ministro propugna la socializzazione dell' imposta sulle successioni importanti e sulle cessioni di beni per ottenere l'unità tedesca, un nuovo sistema di organizzazione fiscale aumentando le entrate dell'impero del 100 per cento. Il ministro aggiunge che i rapporti fra l'impero e gli stati particolari attualmente sono più stretti che per il passato, le spese annuali probabili si eleveranno a 17 miliardi. Malgrado tutti gli sforzi del governo le somme necessarie in via di massima alle riparazioni non potettero essere fissate nel trattato di pace. Il ministro presenterà due progetti: uno relativo alla consegna di beni, che avrà luogo in una sola volta, e l'altro all'applicazione dell'imposta sulle proprietà. I nuovi progetti saranno sottoposti all'approvazione dell'assemblea nazionale in autunno, poichè gli oneri fiscali hanno raggiunto un livello veramente preoccupante. Noi, ha detto il ministro, dovremo sforzarci di far scomparire il debito fluttuante che si eleva a 12 miliardi di marchi. Il ministro conclude dicendo, che l'uguaglianza del lavoro per la patria deve essere un triplice grido di accordo che proclami la nuova Germania e annunzi tempi migliori.

=✱=

Quando l'Austria tedesca potrà entrare nella Lega

PARIGI, 10. — Il presidente della conferenza Clemenceau ha risposto alla nota austriaca relativa alla società delle nazioni. Clemenceau prende atto dell'adesione dell'Austria e dichiara che l'intenzione degli alleati non è stata quella di escludere per lungo tempo dalla società delle nazioni l'Austria. Gli alleati però non accolgono le ragioni in favore della sua ammissione immediata. Aspettando la prova delle buone intenzioni che la Austria ha dato mediante il suo atteggiamento, gli alleati sono pronti ad appoggiare la candidatura dell'Austria non appena essi saranno sicuri che l'Austria possiede un governo responsabile che dimostri di poter adempiere agli impegni internazionali. Gli alleati hanno studiato le proposte di Lammasch circa la definizione delle contestazioni internazionali. La proposta per l'organizzazione della corte permanente di giustizia internazionale. Le proposte saranno presentate in seguito al consiglio della Società delle Nazioni. Clemenceau conclude respingendo per il momento l'aggiunta proposta al fatto relativamente alla libertà di transito, aggiunta che potrà essere esaminata in seguito dalla Società delle nazioni. Clemenceau ha risposto anche alla nota austriaca relativa agli agenti dell' America del sud, dichiarando di non opporsi al loro rimpatrio. La conferenza prenderà provvedimenti per facilitare il loro viaggio.

L'invito alla Bulgaria di inviare i delegati

PARIGI, 11. — I giornali annunciano che il governo bulgaro fu invitato a nominare i suoi plenipotenziari alla conferenza della pace e che dovranno arrivare a Parigi il 25 luglio.

✱

Le mene jugoslave a Parigi ai danni dell'Italia

Un comunicato dell'Associazione Nazionale degli Italiani irredenti

ROMA, 11. — L'Asociazione politica degli italiani irredenti (sezione adriatica) comunica:

Il cassiere del Comitato jugo-slavo di Ginevra-Parigi-Londra, avv. Giulio Gazzarri, nome veramente poco jugoslavo, scrive in una recente lettera ai suoi amici jugo-slavi d'Italia, le seguenti informazioni, che noi qui traduciamo esattamente dal facile e trasparente gergo:

« Da Parigi ho poche notizie, però queste poche le ritengo completamente veritiere. Mio fratello mi scrive da Parigi che lo zio (Wilson) sta bene e che si porta benissimo, come un giovanotto. E' duro e non cede in nessun modo. Sebenico, nè le isole, nè Zara. Non si sa se ci porterà fino a Arsa oppure sino a Monte Maggiore (Istria).

« Mio fratello è molto spesso in compagnia di Trumbic e apprende da lui molte cose perchè Trumbic è con sua moglie, ogni giorno in compagnia della moglie e della figlia dello zio (Wilson); qualche volta anche in compagnia dello stesso Wilson. Credo che Sebenicco per qualche anno si reggerà automaticamente, e poi verrà con noi jugoslavi. Soltanto se saranno nostre anche le isole e Zara, ed è qui che lo zio vuole portarci. Sebenico e Zara verranno dunque con noi. Temo invece che Lissa e forse Lesina, Curzola e Lagosta ci tradiranno. Però è anche possibile che queste isole per qualche tempo rimangono sotto lo tutela dell'America, della Francia e della Inghilterra ma non dell'Italia. Quando saprò qualche cosa di più concreto vi telegraferò. Riceveto i giornali? Leggete il «Corriere della Sera» e il « Secolo », specialmente il « Secolo ! ».

Dunque l'Italia di Vittorio Veneto, dei centocinquantamila morti, del milione di invalidi e di mutilati ha da servire agli espedienti politici delle persone di casa Wilson e di casa Trumbic ?

In seguito a queste e altre notizie allarmanti che vengono da Parigi riguardo alle nostre rivendicazioni adriatiche, l'associazione politica degli italiani irredenti (sezione adriatica) ha convocato per oggi alle 18,30 una odunanza dei suoi soci che sarà presieduta dall'on. Pitacco deputato di Trieste e Presidente della Sezione Adriatica.

—+✱+—

"Il Kaiser non sarà processato,,

Ciò che si dice nei circoli di Londra

PARIGI, 10. — Il corrispondente del « Journal » da Londra scrive:

« Un uomo politico che frequenta molto da vicino il Governo, diceva oggi: « Se si trattasse di un offare meno serio, volentieri scommetterei venticinque contro uno che il Kaiser non apparirà mai dinanzi ad alcun Tribunale internazionale riunito a Londra ». Varie conversazioni avute al riguardo mi fanno dividere questa opinione. Ho l'impressione molto netta, che sarebbe molto accetta per il Governo inglese una soluzione media, evitante il processo, ma infliggente al sovrano un biasimo morale.

Delle ricerche effettuate nell'incartamento di Carlo I hanno dapprima mostrato le difficoltà di mettere un sovrano in accusa. E poi Lloyd George ha prodotto l'effetto che cercava, annunciando drammaticamente che il Kaiser sarebbe giudicato o Londra. Ciò basta pel momento. Tale è almeno l'impressione di numerosi parlamentari che ammirano una volta di più la strategia politico del primo ministro domandante ai suoi colleghi francese ed americano di conservare profondamente segreta questa decisione che doveva assicurargli i soli applausi unanimi che ricevette durante il suo discorso di giovedì scorso. L'abbandono del processo non avverrà poi che progressivamente, man mano che progredirà la campagna già bene iniziato contro la messa in accusa del Kaiser.

La stampa inglese fa tre obiezioni al progetto di processare l'ex Kaiser: la dicoltà di raccogliere dati giuridici sufficienti per giustificare la condanna, il pericolo che il processo rialzi il prestigio degli Hohenzollern in Germania e sopratutto il timore che il clamoroso dibattimento procacci all'Inghilterra l'odio duraturo della Germania, ritardando forse di mezzo secolo, come avvenne colla Francia dopo la deportazione di Napoleone, l'auspicata riconciliazione internazionale, sulla base della Lega delle Nazioni.

Oggi il « Manchester Guardian » si dice informato che autorevoli giuristi hanno espresso l'opinione che la violazione della neutralità del Belgio non possa costituire materia adeguata per un atto di accusa ed afferma che per conseguenza non è improbabile che i progetto di tradurre a giudizio l'ex Kaiser venga definitivamente abbondonato.

—+✱+—

I divieti di importazione in Francia quasi totalmente soppressi

PARIGI, 10. — Per timore di vedere rialzare il cambio e per aiutare le proprie industrie, la Francia in questi ultimi tempi si era andata sempre più chiudendo alle importazioni straniere Ad un tratto si annuncia che le frontiere saranno riaperte. I fatti d'Italia hanno certamente influenzato la decisione odierna. Fatto sta che oggi in una riunione del Consiglio dei ministri, annuncia il « Jurnal », il presidente della Repubblica ha firmato dei decreti che sopprimono quasi la totalità delle proibizioni di importazioni, semplificando l'applicazione dei diritti di dogana « ad valorem » e limitando la loro importanza. Le frontiere saranno ormai aperte ai prodotti alimentari, ai tessuti, ai panni, ai cuoi e pelli ed ai vari prodotti o materie prime di cui la Francia sitrova attuolmente priva.

Il « Journal » crede di sapere che il Governo è deciso pure ad agire con rigore contro gli speculatori che anche qui finora hanno goduto troppa libertà.

Cronaca Provinciale

Il generale Badoglio risponde ai deputati del Friuli

ROMA, 10 — L'on. Rota deputato di S. Vito al Tagliamento ha ricevuto il seguente telegramma:

« L'ufficio operazioni ringrazia la S. V. delle parole espresse a nome popolazione friulana. L'Esercito è fiero dell'opera civile che ho potuto compiere in favore delle provate eroiche popolazioni dell'Italianissimo Friuli. — Generale **Badoglio** ».

DA TARCENTO

Commissione provvedimenti - Calmiere.

Ci scrive 10: — La Giunta Comuale fin dal 21 giugno aveva nominato una Commissione per consumi, per la sorveglianza nello spaccio municipale e forno comunale e per i provvedimenti necessari in materia di consumi.

La Commissione si è riunita alcune volte,

Nella prima seduta del 4 corr. ha deliberato di proporre il richiamo dei fornai all'osservanza delle norme per la confezione e vendita del pane e specialmente al divieto d'impiegare altrimenti la farina, come in biscotti ecc., inoltre di proporre il richiamo dei negozianti di generi alimentari al dovere di esporre i prezzi dei generi in vendita.

Nella seduta dell'8 corr. si prese in esame l'opportunità d'imporre il calmiere. — Per agevolare pertanto il consumatore in questo periodo critico si è deliberato di richiedere ai commercianti la vendita di alcuni generi a puro prezzo di costo o anche con qualche perdita. — I commercianti, all'uopo convocati, accettarono i prezzi proposti e cioè:

Latte cent. 70 il litro, carne fresca di bue L. 7.—, carne fresca di vitello L. 7,50, olio L. 5.— il litro, lardo Lire 6.50 il kg., formaggio da tavola Lire 9.— il kg., candele L. 4.40 il kg., tonno L. 6,50 il kg.,

Venne disposto pure di calmierare le verdure e frutta con calmiere fisso settimana per settimana sulla base dello ingrosso della piazza di Udine. — Per le verdure si studia anche l'istituzione di uno spaccio municipale.

Pure si sta studiando l'organizzazione della rivendita di pesce sorvegliata dal Comune.

Dei generi calmierati venne eseguito subito il censimento, in base a tessera. — Si provvede per ordinare la sorveglianza perchè i generi di prima necessità non emigrino dal Comune.

La Ditta Pietro Facchini cedette una rilevante partita di formaggio, per Tarcento e Mandamento, a prezzo in relazione al calmiere.

Anche i negozianti di altri generi, su invitodella Commissione, hanno preso accordi per proporre un ribasso.

La Commissione attende poi la fissazione dei calmieri della Provincia per fissare in relazione il calmiere generale.

Nella Commissione vennero chiamati a collaborore i rappresentanti delle Società Operaie e Lega Operaia, e la collaborazione di tutti promette di ben risolvere questo momento critico.

La popolazione, pur interessandosi vivamente al problema, si mantiene calma e dà prova così di quella serenità e ragionevolezza che ha sempre dimostrate, convinta che con le violenze non si può risolvere ma solo aggravare la situazione.

La strada Tarcento - Zaga. — Finalmente la buona notizia è venuta: è già stato approvato in massima la esecuzione del primo tronco, sino a Pradielis della strada di Tarcento-Zaga e si è avuto affidamento per la strada intiera entra nei piani del Governo.

E' un'opera di grande importanza, e occuperà molti nostri operai. — Si confida che, ultimato rapidamente il progetto di massima, fra pochi giorni la strada possa venire appaltata e i lavori iniziati.

DA SPILIMBERGO

Zio che ferisce la nipote con un rasoio. — Ci scrivono 8:

La Signorina Liva Silvia che esercisce una avviata osteria qui e che ospita a quanto si dice disinteressatamente suo zio Liva Fulvio persona irascibile e dipinto per un cattivo soggetto. Stamane lo zio s'incontrò colla propria nipote pretendendo di spadroneggiare nel predetto esercizio alle giuste osservazioni della sfortunata nipote estrasse un rasoio e menò un colpo che per fortuna non le recise la carotide per un repentino movimento che questa fece, producendole pro un taglio abbastanza grave nel cuoio capelluto alla regione orbitale sinistra. La ferita trasportata d'urgenza all'ospedale venne prontamente curata ed occorsero alcuni punti di sutura; ne avrà per un mese. — Lo zio snaturato gettato il rasoio si costituì a questi reali carabinieri.

Messa funebre ai caduti per la Patria. — Questa mattina in Duomo ebbe luogo la messa funebre in onore ai morti in guerra. Intervenne la musica del 41 Regg. fanteria testè arrivata con il Comando. Autorità civili e militari presenziavano, il duomo era zeppo. Si chiusero tutti i negozi.

DA PORDENONE

Sequestro di generi alimentari.

Ci scrivono, 10:

Ieri verso le ore 18,30 il nostro vigile Di Gregorio di fronte la trattoria al Sole nel largo S. Giovanni, fermò un carro carico di generi alimentari di proprietà di certo Paulon, il quale era diretto per Barcis. Il conduttore interrogato dal vigile, dichiarò che la merce la comperò dai Fratelli Melan; senza avergli rilasciato regolare ricevuta; detta merce fu sequestrata e depositata allo Spaccio Comunale, per la vendita alla popolazione della città. Ecco il quantitativo: Caffè kg. 50 — Zucchero kg. 50 — Numero tre casse di sapone; una certa quantità di salami, di lardo e generi diversi.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il nuovo calmiere. — In seguito alle disposizioni dell'art. 109 n. 2 del regolamento per l'escuzione della legge Comunale e Provinciale vigente;

Visto il D. L. 5 corrente, viene determinato il seguente calmiere:

Pane al kg. 0.70 — Granoturco al kg. 0.50 — Farina di granoturco al kg. 0.60 — Riso id. 1.— — Paste alimentari id. 1.10 — Fagiuoli Brasiliani id. 0.60 — Fagiuoli Nostrani di prima qualità 1.60 — id. di seconda qualità 1,20 — Zucchero cristallino al kg. L. 4.70 — Caffè id. 11 — Caffè tostato id. 15 — Olio d'oliva al litro L. 5,50 Olio misto al litro L. 5 — Strutto al kg. L. 5 — Lardo id. L. 5 — Burro misto id. L. 7 — Burro naturale id. L. 13 — Formaggi duri e semiduri id. L. 12 — Formaggi molli id. L. 5 — Tonno id. L. 8 — Salmone in vaso da mezzo kg. L. 2.90

Baccalà secco al kg. L. 7 — Merluzzo id. L. 4 — Sardelle in latta id. L. 3.50 — Sardelle in barile id. L. 2 — Latte condensato al vaso da mezzo Kg. L. 2,20 — Salame al kg. L. 16 — Mortadella id. L. 14—Cotechino id. L. 12 — Prosciutto nazionale id. L. 20 — Prosciutto americano id. L. 4,50 — Uova (ognuna) L. 0.35 — Polli (peso vivo) al kg. L. 8 — Conigli (peso vivo) al kg. L. 3 — Sapone da bucato al kg. da L. 3 a 3.50 — Patate id. L. 0.40 — Radicchio idem 0.40 — Cipolla id. L. 0.60 —Aglio id. L. 0.80 — Zucchette id. L. 0,40.

In considerazione dei prezzi del detto calmiere si è certi che la verdura verrà certamente a mancare nel mercato. — Sarebbe desiderabile ed equo che la Autorità locali provvedessero in proposito facendo del caso anche requisizioni.

Così andrà bene.

DA GEMONA

Per il rag. Daniele Bianchi — Ci scrivono, 9: In aggiunta a quanto avete pubblicato, vennero fatte ieri le seguenti nuove offerte: Cav. Antonio Stroili L. 10 — Giacomini Francesco L. 5 — Armellini Vittorio L. 3 — che vennero versate alla Società Operaia, portando così il fondo per la lapide ai soci caduti a L. 170. **f.**

Provvedimenti per il caro-viveri.

Ci scrivono 10.

La Commissione annonaria nominata ieri l'altro dalla Giunta Municipale, s'è riunita in municipio ieri sera nell'intento di escogitare tutti quei provvedimenti che posono riuscire a diminuire il costo della vita.

Presiedevà la adunanza il Sindaco cav avv. Fantoni, il quale aprì la seduta illustrando brevemente il motivo della stessa.

Aperta la discussione, sentiti i vari pareri, si concluse di addivenire alla formazione del calmiere sui viveri per i generi di maggior consumo intanto, riservandosi di procedere in appresso anche in merito agli altri generi e di ogni natura, come diffatti è più che giusto.

Eccovi il listino intanto approvato e che verrà sollecitamente reso di pubblica ragione:

Formaggio in sorte al Kg. L. 9 — Riso L. 1,05 — Farina 0,65 — Granone 0,52 — Pane 0,75 — Carne fresca, col 25 per cento di osso L. 8 — Pasta 1,10 — Lardo americano L.7 — Zucchero 4.80 — Olio d'oliva 6 (5.50 il litro — Strutto 8 — Burro margarinato 9,60 — Burro naturale 9 dai produttori, L. 10 dai rivenditori — Caffè 11,50 — Uova 0,40 l'una — Baccalà 4.50 il Kg. — Caffè (bibita) 0,30 — Vino (non di lusso) al massimo L. 3, il litro.

Vene nominata una commissione di vigilanza per l'applicazione del calmiere.

E' lodevole intenzione di aprire pure uno spaccio comunale per le verdure e le frutta.

DA LATISANA

Sequestri di granoturco. Ci scrivono, 9:

Verso mezzanotte di ieri il brigadiere dei Carabinieri Mocci Salvatore comandante di questa stazione, ha proceduto al sequestro di due carri di granoturco provenienti dalla frazione di Pertegada e diretti per la Carnia. per un quantitativo di quintali 35 circa. Si è saputo poi che il prezzo di acquisto era di oltre 28lire superiore o quello stabilito dal calmiere.

Il sequestro che merita essere segnalato ha portato un grande beneficio a questa popolazione per la penuria che continuomente va aumentando del detto cereale venduto a prezzi esorbitanti.

I venditori che sono tutti della frazione di Pertegada sono i seguenti:

Fantin Giuseppe fu Giacomo di anni 62 — Neri Ermenegildo fu Angelo di anni 63 — Chiandotto Giuseppe fu Agostino di anni 51 — Bianchin Massimo fu Francesco di anni 33 —Galarro Luigia di Ermenegildo. Furoni denunciati tutti all'Autorità Giudiziaria confiscato il grano e venduto al Comune al prezzo di calmiere in lire 47,40.

Altri dieci quintali furono sequestrati a certo Cannellotto che abita in via Palmanova pure perchè vendeva a prezzo superiore al calmiere.

Dopo i dolorosi fatti di Spilimbergo

PARTICOLARI DEL LUTTUOSO INCIDENTE

ri abbiamo dato le prime notizie marie sui dolorosi fatti di Spilim-o, seguiti ad una dimostrazione ro il caro-viveri.

ssiamo dare oggi, in attesa della iesta delle autorità, qualche più ra notizia.

lla mattinata il Commissario pre-zio avv. Linzi, faceva affiggere il no del calmiere dei prezzi sui ge- di prima necessità. Ma fino dalle gruppi di operai stazionavano per e in attesa che il calmiere esposto sse ancora ridotto.

questo frattempo, con un cartel-ritto a mano, il popolo veniva in-to per le ore 11 ad un comizio di esta in Piazza S. Rocco. Nel frat-po arrivarono dai paesi vicini, e ialmente da Tauriano, circa un liaio di operai e con l'arrivo di sti la dimostrazione già si disponeva prendere una piega violenta.

urante il comizio prese la parola he il Commissario prefettizio che ccolto da fischi ed urla. Intanto il esciallo della stazione dei carabi-i di Spilimbergo chiedeva rinfor-l locale presidio militare, il quale ose subito con l'invio di circa un inaio di uomini: artiglieri e fanti. Comizio era appena ultimato fra e fischi, che un forte gruppo di olenti invadeva il negozio De Ro-sito sulla stessa piazza S. Rocco, veniva subito allontanato mercè ervento di un picchetto di artiglie-comandato dal tenente Carotti. E per la verità, dobbiamo rettificare notizia data ieri e cioè che il plo-e del 41.o fanteria non era comano dal tenente Carotti, ma bensì da i ufficiali. Il picchetto di artiglie-si trovava 60 metri più innanzi, to che al momento tragico era già passato dalla folla.

ome scrivemmo, la colonna dei di-stranti, arrivata fin presso la Torre via Indipendenza, si imbatteva nei doni della fanteria.

tabilire con precisione come comin-il tafferuglio riesce quasi impossi-. Ma si possono dare i punti carat-stici.

'inizio fu dato da colpi di arma da co partiti non si sa se dalle fine- o dalla piazza; il fatto si è che ne colpito un soldato di fanteria, anendo ferito, mentre un altro ve-a assalito con una pugnalata che riuscì a ferirlo. Fu un istante. Fra olpi, le urla, le imprecazioni, i fi-i ed il contegno minaccioso che va prendendo la folla, che voleva utti i costi passare il cordone per tarsi al Municipio, i soldati credet-o ad un certo momento di essere so-ffatti ed alcuni spararono. Il co-nello comandante il reggimento, in-venne prontamente, facendo cessare mediatamente il fuoco. Pochi solda-possono avere sparato sulla folla, che perchè avevano addosso, si può e, i dimostranti; altri hanno spa-o in alto.

Del resto si capisce che le cose non ssono essere andate altrimenti, per-è le conseguenze, allora, sarebbero te veramente letali.

E' escluso assolutamente che siano intervenute o che abbiano sparato le mitragliatrici.

Avvenne tra la gente un fuggi fuggi generale, con grida angosciose, riversandosi di nuovo la folla in piazza S. Rocco e sulla via della Stazione.

La dimostrazione, sbandata, continuò fin verso le 13, ma fu contenuta fuori del paese e non ebbero luogo altri incidenti.

Sul terreno rimasero quattro morti, una donna e due feriti gravi, nonchè una dozzina di feriti leggeri.

Le autorità furono avvertite subito del grave fatto e da Pordenone arrivò per l'inchiesta, il Procuratore del Re cav. Compostella e il maggiore dei carabinieri cav. Sterzi.

Ieri stesso veniva arrestato il negoziante signor Umberto Pielli, il quale secondo l'accusa, avrebbe sparato dalla finestra della sua casa.

Il lutto cittadino - I funerali delle vittime.

Anche oggi tutti gli esercizi e negozi sono chiusi. La città ha un aspetto desolante.

Furono affissi due manifesti a lutto: uno degli Invalidi ed uno della Cooperativa di Lavoro. Ambedue raccomandano la massima calma ed invitano tutta la cittadinanza ai solenni funerali in segno di protesta.

In città è pure notata la mancanza di direttiva nei popolani che erano in balìa di sè stessi, senza alcuna guida.

Il calmiere è stato stabilito col 50 per cento di ribasso sui generi di prima necessità, con presentazione della tessera del pane.

Patuglie di carabinieri fanno servizio di P. S.

L'inchiesta potrà stabilire con precisione come si svolsero i fatti e la responsabilità che spetta ad ognuno.

DA CAMPOFORMIDO

Ci scrivono, 10:

La questione dei sussidi. — Sul «Giornale di Udine» del 9 corrente appariva un articoletto col quale si accusava la Commissione pei sussidi ai disoccupati di aver favorito persone che non si trovavano in tali condizioni. Per la verità nessuna persona che non fosse stata riconosciuta bisognosa o senza occupazione fu sovvenuta, e se, come si è riservato l'articolista volesse darci il nome anche di una sola, gliene, saremo grati.

Se poi, aspirasse a qualche candidatura nelle nuove elezioni, spassionatamente potremo anch dargli il votò.

Per la Commissione: **Fenili Fran.co.**

DA CIVIDALE

Il Calmiere. — Ci scrivono 10:

Domani verrà pubblicato il calmiere formulato dalla Giunta Municipale col concorso di una Commissione composta di negozianti, di esercenti e di consumatori.

Anche ieri in Municipio seguì una interessante discussione per escogitare i mezzi a frenare il vertiginoso crescendo dei prezzi, dei generi di prima necessità, e rendere meno aspra la vita.

CRONACA CITTADINA

provvedimenti contro il caro-viveri

La Giunta municipale nella seduta ieri, 11 luglio, ha preso le seguenti liberazioni riguardo al caro-viveri:

1) Ha approvato il 2.o listino dei ezzi per i generi alimentari proposti lla speciale Commissione per il calere. **(Vedi allegato avviso).**

2) Ha deciso la istituzione di uno accio comunale di verdure e di frut- in Piazza San Giacomo che funziorà nella prossima settimana.

3) Ha deliberato di aprire al più esto una rivendita municipale di anifatture.

4) Ha espresso parere contrario, tenti presenti i ricorsi presentati dal-Unione Agenti e Commessi di Commercio ed anche da molti padroni di gozio, all'accoglimento della domanda presentata dalla Unione Esercenti l'Ill.mo Signor Prefetto della Provincia per ottenere l'apertura dei nebozi nei giorni di domenica sino alle e 12 e per non più di 5 ore.

5) Ha fissato i prezzi per i seguenti ggetti: Cotoni, filo, seta da cucire, ttoni a pressione. Si riserva di deberare, appena le saranno presenta- concrete proposte dalla speciale ommisione, il calmieres anche per i ssuti, le maglierie e le biancherie.

6) Ha deliberato di convocare il Consiglio in seduta straordinaria per le re 14.30 dei giorni 23 e 24 del corrente luglio.

L'altra notte abbiamo ricevuto dalla ommissione alimentare il listino di n calmiere sui generi di prima necessità con diminuzioni di varie merci di maggior consumo; e l'abbiamo eso pubblico essendo stati assicurati he il nuovo listino era stato concorato dal municipio.

Ma, in verità, questo accordo per ause estranee alla volontà dell'una e ell'altra parte non ha potuto complearsi che ieri mattina, portando e diminuzioni al livello dei calmieri di Milano e di Bologna e manenendo per alcuni generi un maggioe ribasso. Ecco il Manifesto del sindaco:

Calmiere sui generi di prima necessità.

Il Sindaco porta a pubblica notizia il seguente 2.o listino dei prezzi oggi approvato dalla Giunta municipale su proposta della speciale Commissione per il calmiere.

Tali prezzi avranno effetto da oggi.

2.o listino di ribasso sui generi di popolare consumo concordato fra le rappresentanze delle organizzazioni operaie, cooperative e commerciali.

Pane a tessera al Kg. L. 0,70 — Pasta a tessera al Kg. L. 1 — Riso a tessera al K. L. 0. 95 — Farina di polenta a tessera al Kg. 0. 60 — Zucchero a tesesra al Kg. L. 4.60 — Zucchero di stato a tessera al Kg. L. 7 — Fagiuoli brasiliani al Kg. L. 0. 60 — Fagiuoli piemontesi al Kg. L. 1 — Fagiuoli tipo nostrano al Kg. L. 1.40 — Uova l'una L. 0.35 — Baccalà Merluzzo secco al Kg. L. 3.80 — Carne americana in scatole al Kg. L. 8 — Tonno all'olio al Kg. L. 8 — Lardo al Kg. L. 7.20 — Olio d'oliva al litro L. 5 — Salame crespone al Kg. L. 22 — Salame alpino al Kg. L. 18 — Mortadella al Kg. L. 14 — Salmone - al barattolo gr. 600 Lire 2.75 — Concentrato pomodoro al Kg. L. 3 — Salsa pomodoro al Kg. L. 2 — Burro naturale al Kg. L. 13 — Burro artificiale al Kg. L. 8 — Burro di cocco al Kg. L. 6 — Latte condensato con zucchero al barattolo L. 2 — Sapone bucato oleina di prima al Kg. L. 3.80 — Sapone bucato di seconda al kg. 3 — Saponi modellati oleina al chilogr. 4.50 — Saponi di lusso esteri al Kg. L. 5.50 — Candele steariche al Kg. L. 5 — Caffè Santos crudo al Kg. L. 11 — Caffè Tostato al Kg. L. 15 — Strutto al Kg. L. 7.50 — Vescichini - Cotechini al Kg. L. 12 — Arringhe, Sardelle, scopettoni al Kg. L. 3 — Formaggio molle al Kg. L. 10 — Formaggio reggiano (in vendita a tessera preso lo Spaccio Comunale e Coop. di Consumo) al Kg. L. 10 — Formaggio Emmenthal, Sbrinz Sardegnolo e Pecorino al Kg. L. 11.

Udine, 11 luglio 1919.

D. PECILE

I calmieri municipali

sulle calzature, cappelli, filo, cotone

La Giunta ha deliberato questo calmiere:

1). Da oggi tutti i negozianti di calzature e di cappelli sono obbligati a vendere al minuto con l'aumento non superiore rispettivamente al 20 per cento e al 25 per cento del prezzo di costo delle fatture.

I nuovi prezzi risultanti in base agli aumenti non superiori a quelli sopra fissati, dovranno essere segnati per le calzature mediante punzonatura nella suola e per i cappelli internamente sul marocchino.

2. Una apposita Commissione, da nominarsi dal sig. Sindaco avrà facoltà di controllo con diritto di esame dei registri e delle merci.

3. I trasgressori saranno passibili oltre che delle pene sancite dalla legge, di requisizione e della chiusura dei negozi.

Inoltre ha fissata i prezzi per i seguenti articoli nella misura sotto detta:

Rocchetti di cotone per cucire e a macchina di 400 yard garantiti dal N. 10 al N. 20: L. 0.90— dal N. 24 al N. 100 L. 0.80 — Rocchetti di cotone per cucire e a macchina marca catena 200 Yard a L. 0.75; Filo Fort 200 Yard a L. 0.35 — Spagnolette di seta L. 0.30 — Cotone da imbastire da gr. 10 a L. 0.25 — Cotone da imbastire da gr. 20 a 0.45 — Cotone da imbastire da gr. 40 a 0.90 — Cotone da calze nero e colorato qualità comune al Kg. L. 17 — Cotone da calze nero e colorato qualità greggio al Kg. L. 14 — Nastro di cotone al metro L. 0.10 — Bottoni a pressione per abiti dadonna, alla dozzina L. 0.25.

La circolare del Prefetto ai sindaci della provincia

Il Prefetto comm. Errante ha inviato ai sindaci ed ai sottoprefetti di Cividale, Pordenone e Tolmezzo:

acendo seguito al telegramma odierno conforme la necessità di sottoporre subito a calmiere tutti i generi di comune e largo consumo.

Quest'Ufficio già ha provveduto per il calmiere generale sui prezzi di vendita del pane, della pasta alimentare, del riso, dello zucchero, del granoturco, e farina di granoturco, dei grassi di maiale, dell'olio, del tonno e delle carni bovine, ovine e caprine delle bibite e delle paste dolci che si somministrano nei caffè, bar, pasticcerie ecc.

Le S. L. chiameranno subito gli esercenti all'applicazione rigorosa di detti prezzi ed fisseranno contemporaneamente quelli per gli altri generi alimentari diversi, specie frutta, verdure, tessuti, calzature, vivande e bevande che si somministrano in alberghi e trattorie da mantenersi in vigore fino a quando non saranno compresi in altri eventuali provvedimenti di questa Prefettura.

Raccomanda però che nella fissazione di detti prezzi si tengano come base quelli stabiliti dal Comune di Udine che vengono di volta in volta pubblicati sui giornali locali.

Ciò al fine di evitare l'istituzione di tabelle in misura inferiore ai prezzi di costo che produrrebbero in breve termine la scomparsa delle merci e l'impossibilità di rifornirsene, con conseguente pericolo di grave malcontento.

E necessario anche curare un giusto razionamento e d'istituire in ogni Comune alcune Commissioni composte di persone appartenenti a tutti i partiti e classi sociali che vigilino i calmieri fissati e che per obbligo gli esercenti devono tenere affissi e ben visibili all'esterno dei negozi, e vengano rispettati.

Denunciati abusi, le SS. LL. procederanno severamente contro i contravventori, deferendoli all'autorità giudiziaria competente e sequestrando e confiscando le merci che hanno vendute o che hanno tentato di vendere a prezzi superiori a quelli consentiti dal calmiere.

Sono momenti in cui la tolleranza e l'acquiescenza sarebbero delittuose e per tale ragione agirò col massimo rigore contro tutte quelle autorità che non dimostrassero nella repressione di ogni forma di abuso e di speculazione tutta l'energia che i momenti stessi richiedono.

Attendo di conoscere per espresso i provvedimenti adottati in merito a quanto sopra.

Udine, 11 luglio 1919.

Il Prefetto: **Errante.**

Modificazioni alla legge sui danni per sollecitarne l'applicazione

Ci mandano da Roma, 11:

Per iniziativa del Comitato parlamentare Veneto si sta apportando una modificazione alla legge dei danni di guerra nell'intento di sollecitarne l'applicazione.

Le domande d'indennizzo andranno dirette probabilmente non più all'Intendente di finanza, ma bensì in ogni mandamento all'Agente delle Imposte dirette.

Questo sarebbe autorizzato a conchiudere ed a pagare fino a lire 25 mila. Verrebbe anche autorizzato a dare anticipi fino al terzo dell'indennizzo previsto.

Ove l'accordo non intervenisse, le domande passerebbero alla Commissione mandamentale, come prevede la legge.

In tal modo, discentrando le istanze per mandamenti, il loro esame e la loro liquidazione verrebbe sollecitata.

Verrebbero fissati i termini di tempo per i diversi stadi di esame da parte dell'Agente delle Imposte e dell'Intendente di Finanza.

Come appare da queste informazioni, la nostra insistente campagna per ottenere una più sollecita applicazione della legge per i danni di guerra, ha trovato l'appoggio della deputazione parlamentare. Non possiamo giudicare, da queste notizie sommarie ricevute, l'efficacia delle modificazioni, sia nei riguardi del numero degli uffici, che in quelli delle somme che ciascun ufficio sarà autorizzato a conceder. Poichè si è affrontata l'indispensabile riforma, esprimiamo la speranza che venga fatta con intelligente coraggio e senza indugio.

Il Comizio per il risarcimento danni di guerra rinviato

La Commissione Esecutiva in vista delle speciali condizioni del momento ha deliberato a maggioranza di rinviare il Comizio — pro risarcimento danni di guerra — ch'era stato indetto per domenica 13 corr.

Perchè non si pensa al vino?

Ci scrivono: In tema di calmiere, vedendo che quello stabilito pei Caffè-Bar e Pasticcerie esclude i vini, si chiede a questa autorità municipale cosa aspetti per por fine alle esose speculazioni che qui si fanno impunemente sul vino.

Basti il fatto che quello che si paga a L. 1,80 si vende a L. 3,60 il litro e quello a L. 2,20 vendesi a L. 4.—!

Di fatti certi osti, secondo i calcoli del pubblico che si possono fare facilmente, devono avere realizzato cospicui guadagni. Non si sa fino a quando questo municipio intenda di assecondare questi eccessivi lucri, ma crediamo sarebbe ora di pensare a aprire degli Spacci popolari ad iniziativa del Municipio stesso fissando per esempio il prezzo di L. 2 al litro che servirebbe da calmiere.

Si provveda ad ogni modo nell'interesse generale, seguendo l'esempio di altre città e togliendo un evidente abuso di lucro; specie in questi difficili momenti.

Un gruppo di cittadini che protestano.

La riunione dei volontari di guerra

Si tenne l'altra sera alle 21 in via Zanon 1, e riuscì adunanza animata. Dalla provincia pervennero numerose adesioni d'incondizionata solidarietà all'azione del Comitato.

Furono discussi gli argomenti posti all'ordine del giorno: Caro-viveri — Forma di protesta — Conferenza di Gabriele d'Annunzio a Udine — Varie.

Si decise d'appoggiare il programma democratico del partito interventista e Fascio Popolare d'Azione —, come il più adattabile e attuabile nell'attuale circostanza; d'astenersi da qualsiasi forma di protesta pubblica — mediante comizio — che si presti al gioco dei bolscevichi; di attendere la risposta definitiva di d'Annunzio per la conferenza a Udine, onde stabilire la forma d'una solenne accoglienza, da prepararsi all'Intrepido. — Protestano violentemente contro il ricciuto bolscevico — tedesco del Pus per le infami e villissime frasi lanciate dalla Camera contro il glorioso poeta soldato volontario e mutilato. — Di rimandare in diffidente attesa sull'opera che svolgerà nel Paese il nuovo gabinetto, pur riconoscendone l'ardito programma di riforme; Di aspettare da Milano i nuovi formulari e lo Statuto sociale per la costituzione della Sezione Udinese. Venne nominato un Comitato permanente provvisorio composto dei Volontari: Federico Botti, Rippa Mario, Furlani Bruno.

Cinema - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ritrovo simpatico ed elegante, specializzato nella scelta dei programmi cinematografici, dove si offrono al pubblico ricreazioni adatte per famiglia, degne veramente del costante e sempre maggiore concorso di spettatori che non si stancano di applaudire l'alternarsi degli spettacoli di varietà di successo sicuro.

Oggi gran «matinée» alle ore 15, con un'esilarante scena comica fuori programma.

Rasoi

veri « Solingen », forbici finissime sono arrivati alle premiate coltellerie Fratelli Masutti — Mercatovecchio, Udine.

—+✱+—

ECHI DI CRONACA

BIANCHERIA DA SIGNORA in seta, cotone, battista, plumety, bianco, rosa, celeste, nero e fantasia al grandi Magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla Ditta S. Manzo, Udine Piazza Mercatonuovo.

—+✱+—

VOCI DEL PUBBLICO

La strada e le rovine di Via Paolo Canciani

Per gentile ospitalità di questo giornale, è già stato tempo fa alzata protesta contro il serio inconveniente derivante dalla ristrettissima larghezza della parte di Via Paolo Canciani che si comprende dall'angolo di Via Cavour sino a Piazza XX Settembre.

Devesi considerare che anche prima della distruzione — per incendio, — delle Case Angeli, era lamentata la insufficiente larghezza di quel tratto di strada benché vi fossero in allora i sottoportici che ora mancano ed il cui pezzo è ricoperto dalle macerie.

Bisogna si provveda prima che abbiano ad avverarsi disgrazie per investimenti non solo ma anche perchè ogni giorno si constata che dalle ammassatevi macerie scendono sulla strada macigni e pietre talvolta di mole non indifferente ed altri sono sempre in procinto di ruzzolarvi.

Speriamo non doversi tornare sull'argomento. XXX.

—✱—

Notizie sommarie

PARIGI 10 — L'aviatore Vavarro è caduto nei pressi di Versailles. Egli è stato trasportato all'Ospedale di Versailles. Il suo stato sarebbe grave.

PARIGI, 10 — La Camera ha approvato con 421 voti contro 11 un progetto di utilizzazione delle forze idrauliche.

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: Il «Lokal Anzeiger» riceve da Danzica è giunta una commissione inglese con a capo un generale per discutere sull'applicazione di alcune clausole del trattato e sulla occupazione della città.

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: L'«Ackhur Abendblatt» dice che Ebert accettò le dimissioni del ministro Wissel.

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: La «Morgen Post» dice che Scheidemann si è recato a Brisag per un lungo soggiorno.

RECENTISSIME

L'appello della Lega franco-italiana di Parigi

PARIGI, 11. — La Lega franco-italiana pubblica oggi il seguente appello:

« Italiani e francesi !

Una nuova dolorosa inquietudine pervade le anime nostre. Il sangue versato sui comuni campi di battaglia sembrava aver suggellato per sempre l'alleanza voluta dai cuori e dai più sacri interesi nazionali. Mentre noi onoriamo i morti, i feriti e tutti i nostri militi trionfanti, mentre viene data ai vinti una pace giusta e certamente umana, mentre dovremmo veder ricompensate in quel patto le sofferenze e i sacrifici, sentimmo improvvisamente intiepidirsi l'amicizia franco-italiana e aspettiamo invano dai governi franche parole che illuminino l'opinione pubblica e rinsaldino la scossa fiducia.

Incidenti deplorevoli, che sarebbe stato non difficile evitare, vengono altamente accresciuti e assumono proporzioni tali che la grande opera compiuta rischia di essere compromessa.

Italiani e francesi !

Un appello alla calma ed alla ragione è necessario. E' ora che da un lato e dall'altro delle alpi, ove la guerra ha sparso la morte e la rovina, il buon senso trionfi. Più colpiti di ogni altro popolo, noi dobbiamo unire le nostre forze e le nostre volontà perchè di fronte agli intrighi del nemico, com battuto fianco a fianco, la Francia e l'Italia, nella inseparabilità dei loro interessi, possano rinnovellarsi ed essere grandi. Quale amicizia può preferirsi a quella che deve stringere due nazioni sorelle? Quale può dirsi più sicura? La Francia eroica ha imposto le proprie condizioni a quel popolo che ne voleva lo sterminio, la valorosa e generosa Italia farà accettare le sue agli Stati che hanno raccolto la triste eredità dell'impero austro-ungarico, odioso oppressore di ogni libertà.

La Francia non ha ottenuto la pace sperata e meritata ed ha sottoscritto dure rinunzie; l'Italia, obbedendo ad uno stesso spirito di conciliazione, dovrà forse ridurre anch'essa quelle legittime aspirazioni che con ogni passione ha pur pagate ampliamente e che tutti vorremmo veder soddisfatte. I nuovi sacrifici ed i doveri di razza comandano alle sorelle magnanime una intima unione dei cuori e la comunanza nelle nuove lotte. Unite nella pace come lo furono nella guerra, la Francia e l'Italia per avere assicurato ancora una volta al mondo un'èra di libertà e di giustizia resteranno le grandi pioniere della civiltà.

Italiani e francesi ! — Niun malinteso alteri più l'amicizia ribadita dal pericolo e santificata dal sangue, nè offuschi lo splendore della vittoria. Il frutto dei sacrifici non deve andare perduto per cagioni secondarie. L'interesse supremo delle nostre azioni esige che cessino i dissensi e spariscano le frontiere, affinchè gli anni di lotta comune siano coronati da una intima e feconda alleanza dei due popoli latini.

Viva l'Italia ! Viva la Francia !

Firmato: Sen. RIVET, presidente della Lega Franco-Italiana di Parigi.

—+✱+—

L'Italia ha il cuore forte e fedele

NEW YORK, 10. — L'importantissima rivista **Outlook** pubblica un nuovo articolo editoriale nel quale dice che l'Italia non fu trattata equamente dalle nazioni sulle quali aveva il diritto di contare.

Il suo concorso per vincere la guerra fu di vitale importanza; la proclamazione della neutralità italiana fu un avvenimento di valore capitale e la susseguente entrata in guerra dell'Italia minacciò terribilmente l'Europa centrale. Nel periodo critico quando gli eserciti italiani erano impegnati a fondo contro l'esercito austriaco, l'America promise materiali che poi non mandò. Fu l'irresistibile avanzata italiana che distrusse le forze austro-ungariche. Alla conferenza della pace le naturali aspirazioni dell'Italia non furono accolte con favore dalle altre nazioni. Wilson quando fece la sua dichiarazione su Fiume, si proclamò favorevole ai croati.

La propaganda italiana in proposito fu criticata, ma senza di essa le rivendicazioni italiane non sarebbero state conosciute. Quando l'on. Orlando si rifiutò di cedere di fronte a Wilson fu acclamato in Italia. Tornando a Parigi con un mandato popolare l'on. Orlando credette di poter fare concessioni su alcuni punti. Egli fu biasimato e cadde.

L'articolo conclude dicendo che non si deve credere ad una politica germanofila italiana, poichè l'Italia ha cuore forte e fedele. Essa merita l'aiuto materiale, ma ciò che anche maggiormente le è dovuto, è la simpatica comprensione delle sue aspirazioni da parte dei suoi amici.

—+✱+—

Il ritiro delle truppe francesi da Fiume?

Ciò che si dice nei circoli di Parigi

PARIGI, 10. — Di alcuni circoli giornalistici parigini corre voce che le truppe francesi sarebbero richiamate da Fiume.

In seguito a queste voci l'«Intransigeant» ha fatto raccogliere informazioni alla Delegazione italiana, ma qui si è dichiarato di tutto ignorare e si è espressa la sorpresa per tale voce, trovando strano che truppe francesi dovessero essere richiamate ancora prima che giunga da Fiume la Commissione d'Inchiesta interalleata.

Crediamo però che simile notizia giungerebbe graditissima all'opinione pubblica anche di qui, la quale non è mai riuscita ad afferrare i motivi reconditi che giunsero a sparpagliare le forze nazionali un po' su tutti i punti del globo.

Fin'ora, ad ogni modo, l'opinione pubblica si mantiene calmissima, data la sobrietà e la misura con cui i fatti sono stati esposti e commentati do tutta la stampa.

Una ipotesi fantastica

RÓMA, 11. — Un giornale del mattino prospettava l'ipotesi che conseguenza internazionale sui fatti di Fiume possa essere il ritiro della maggior parte delel nostre truppe da Fiume.

Da fonte autorevole si esclude che una tale eventualità possa avverarsi.

—+✱+—

Lansing ha rinviato la partenza

PARIGI, 10. — **Il segretario di Stato americano Lansing non lascierà Parigi prima di sabato. Contrariamente a quanto è stato annunciato, la consegna alla delegazione della parte finale del trattato, non avrà luogo domani. In ogni caso, però, la consegna non sarà accompagnata da alcuna cerimonia.**

I ministri francesi ai ferrovieri

per lo sciopero del 20 corrente

PARIGI, 11. — La Veil, ministro del lavoro, sottopose al Consiglio dei ministri il testo di un manifesto rivolto ai ferrovieri che hanno aderito allo sciopero proclamato il 21 corr.:

« Coloro che appartenendo a classi sotto le armi, abbandoneranno il posto, saranno messi a disposizione dell'autorità militare che li farà rientrare ai loro corpi, senza pregiudizio delle misure disciplinari, oppure verranno arrestati o puniti disciplinarmente coll'applicazione del decreto 22 agosto 1914. Coloro che appartengono a classi smobilitate, potranno essere tradotti idnanzi al Consiglio di guerra ai sensi della legge 1877 sulle requisizioni.

Il Ministro fa affidamento sul sentimento del dovere civico dei ferrovieri per non essere obbligato a ricorrere a misure di rigore ».

Il ministro Clementel ha inviato ai funzionari dipendenti una circolare con la quale fa appello al sentimento del dovere professionale e avverte che se qualche funzionario ausiliario non assicurerà la regolarità del servizio, la sua assenza sarà considerata come abbandono volontario delle sue funzioni.

PARIGI, 10. — In seguito all'arbitrato del ministro del lavoro i minatori del centro e del sud hanno deciso di riprendere il lavoro venerdì 11 corrente.

—+✱+—

Per un'assidua vigilanza

sull'uso delle automobili militari

ROMA, 11. — Il Ministro della guerra ha impartito al corpo d'armata di Roma ed a tutti gli altri corpi di armata territoriali, precise disposizioni affinchè per mezzo di ufficiali ispettori sia esercitata una assidua sorveglianza sulla circolazione delle automobili, che devono essere usate solo in casi di vera urgenza e per impellenti necessità di servizio che giustifichino l'impiego di tali mezzi celeri sui quali non dovranno essere trasportate persone estranee al servizio stesso.

La velocità di marcia, sopratutto nei luoghi abitati, dovrà essere quella regolata dalle vigenti disposizioni sulla circolazione delle automobili. Tale controllo dovrà essere esercitato anche sulle numerose automobili che, pure essendo munite di targa militare, guidate da militari, non dipendano direttamente dal Ministero della guerra, come per esempio quelle assegnate all'aereonautica, agli approvvigionamenti e consumi, alla motoaratura, ecc.

—+✱+—

Il nuovo Ministero a Praga

PARIGI, 10. — Il presidente della Repubblica, Masaryk, ha ricevuto stamane il giuramento dei nuovi ministri. Questi hanno redatto una dichiarazione ministeriale che sarà letta domani al parlamento.

—=✱=—

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: Il «Berliner Tageblatt» ha da Amburgo che per ordine del generale Plotow Werbeck è stato costituito un tribunale straordinario per giudicare i gravi delitti del 24 e del 25 giugno.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19,30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionis[ti]

Col 1 febbraio 1919 andò in vig[ore] il Decreto Luogotenenziale del 17 [no]vembre 1918 per la tassa di bollo su[lle] inserzioni a pagamento. La tassa [è] calcolata secondo la seguente grad[ua]toria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. [illegible]
» supera L. 10 e non »	» 50	» [illegible]
» » » 50 »	» 100	» [illegible]
» » » 100 »	» 250	» [illegible]
» » » 250 »	» 500	» [illegible]
» » » 500 »		» 1[illegible]

La tassa è a carico di chi richie[de] ma deve essere riscossa e versata [al]l'Erario da chi eseguisce l'inserzio[ne] e va calcolata sull'importo delle in[ser]zioni valutato in base alle tar[iffe] stabilite e pubblicate da ciascun g[ior]nale, rivista, periodico o pubblica[zio]ne, in rapporto alle sue varie ru[bri]che o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati [me]diante convenzioni speciali, no[n è] tenuto conto agli effetti della li[qui]dazione della tassa.